

# PATTO PER L'AMIATA

PROGETTO UNITARIO PER  
UNO SVILUPPO RESILIENTE



—  
2021

asea

Associazione per lo sviluppo  
economico del Monte Amiata

Risorge nel cuore dell'uomo la nostalgia del villaggio, una nostalgia che non è soltanto più il bisogno di una sosta della volontà di vivere, spossata dall'artificio tecnico, è qualcosa di più: è l'esigenza di riprendere in mano il bandolo dell'esperienza sociale, di dare nuove fondamenta alla comunità umana.

*Padre Ernesto Balducci*

# INDICE

La brace sotto la cenere 5

<b>1</b>	<b>La sanità che vogliamo</b>	<b>7</b>
	Contesto: la sanità amiatina, la necessaria riforma del PSSIR	7
	Contesto ospedaliero	10
	Contesto territoriale	10
	Progetto di unificazione	12
<b>2</b>	<b>Turismo: l'innovazione riparte da qui</b>	<b>15</b>
	Contesto: l'Amiata che siamo	15
	Obiettivi: eco-nomia d'identità	17
	Misure: l'Amiata che vogliamo	18
	Quadro di riferimento sintetico	20
<b>3</b>	<b>Per una viabilità sostenibile e funzionale</b>	<b>21</b>
	La viabilità, contesto e sviluppo	21
	Trasporto pubblico sostenibile	25
<b>4</b>	<b>Connessi, l'innovazione digitale</b>	<b>28</b>
	Contesto: l'Amiata che vuole correre	28
	Obiettivi: lavorare dall'Amiata	29
	Misure	30

## INDICE

<b>5</b>	<b>L'Amiata che cresce, la formazione necessaria</b>	<b>32</b>
	Contesto: l'Amiata che abbiamo	32
	Obiettivi: acquisire valore	34
	Azioni	37
<b>6</b>	<b>L'Amiata delle produzioni, prospettive di sviluppo del settore agroalimentare</b>	<b>41</b>
	Contesto: bio-tecno diversità	41
	Obiettivi e azioni	43
	Territori d'Amiata, un approccio di area	46
	<b>Conclusioni</b>	<b>48</b>

## LA BRACE SOTTO LA CENERE

Cos'è il Patto per l'Amiata? Proviamo a rispondere: un contenitore di idee, un segnale di indirizzo, una richiesta di riconoscimento di centralità territoriale.

Questo progetto nasce dalla volontà di un gruppo di imprenditori di far uscire il territorio del Monte Amiata da una marginalità che non vuole e non merita, rappresenta uno strumento di sviluppo possibile e attuabile in una prospettiva di ribaltamento delle politiche di gestione territoriale che hanno immaginato la nostra montagna spezzata a metà, e l'hanno "misurata" soltanto attraverso l'indicatore del numero di abitanti, senza considerare il valore ambientale, quello energetico, quello sociale, quello antropologico, quello culturale...potremmo continuare.

Ripartiamo anche, non casualmente, dalla sanità, il primo importante processo di frammentazione attuato in una direzione che vogliamo invertire.

L'unità Amiata è dunque uno degli elementi di partenza e caratterizzanti della progettualità, l'altro è indubbiamente l'uscita dalla marginalità: l'Amiata non è periferica, non vuole esserlo, e la pandemia e il cambiamento climatico impongono una riflessione significativa sulla centralità dei territori scarsamente antropizzati; sul loro ruolo per un approccio diverso al sistema terra.

Questo principio vale anche in relazione alle dotazioni economiche di sostegno ai piani di sviluppo, vale per le risorse da destinare ai trasporti e alla sanità, alla formazione e al turismo: l'Amiata chiede che finalmente le risorse economiche vengano approcciate con un principio di territorialità che sia alternativo a quello numerico legato alla popolazione abitante. Quello che diciamo è che numericamente i quasi 35.000 abitanti dell'Amiata non possono "valere" come un quartiere di Firenze.

Perché questo territorio rappresenta una risorsa per il sistema Toscana, per la sua economia, per la valenza delle sue disponibilità energetiche e ambientali, perché potrà divenire emblematicamente alternativo al sistema di vita invasivo dell'ambiente, con una visione della vita improntata sulla quantità.

Il piano si articola attraverso i segmenti strategici di sviluppo d'area: la sanità e la formazione sia in ambito scolastico che lavorativo; il turismo e la viabilità; la sfida tecnologica, la connettività e la digitalizzazione; l'agricoltura, l'agroalimentare e la

forestazione; il manifatturiero, i servizi, i trasporti e gli autotrasporti. Non ci siamo dimenticati delle donne e dei giovani, non verranno mai citati, ma tutta questa proposta è rivolta a loro. Sappiamo bene che la sfida progettuale di crescita dei prossimi anni si giocherà sulla possibilità di protagonismo di queste due categorie sociali, sono sempre più numerose le ricerche che raccontano come un aumento del tasso di partecipazione femminile al 60% comporterebbe, quasi "meccanicamente" un aumento del Pil fino al 7% nel nostro paese, ma di più la parità di genere nel mercato del lavoro di tutto pianeta, può valere il 26% del Pil mondiale, pari a 12 trilioni di dollari di ricchezza globale in più entro il 2025. Per quanto riguarda i giovani dobbiamo essere coscienti che ogni volta che uno dei nostri ragazzi va a lavorare altrove abbiamo perso una percentuale di Pil, a volerla pensare solo in termini economici, se volessimo guardarla fino in fondo allora dovremmo pensare che abbiamo gettato alle ortiche risorse, possibilità, sogni. Questo patto è scritto soprattutto per loro.

Riguardo alle risorse economiche, sappiamo di aver ipotizzato il necessario, crediamo che i fondi possano essere certamente individuati negli strumenti europei, nei bandi regionali, nelle programmazioni delle ricadute con partner di sviluppo energetico, nella prestazione di garanzie pubbliche per l'attivazione di cofinanziamenti privati, ma qualsivoglia misura economica si intenda adoperare, questa deve essere improntata ai principi di unicità territoriale e assegnazione di area, valutando dotazioni specifiche territorio per territorio, non nell'unicum Toscana, fondi all'Amiata per l'Amiata, in maniera univoca, le risorse economiche devono essere vincolate ai singoli ambiti, e calibrate sulle effettive esigenze. Se si scegliesse di improntare la logica di finanziamento dei progetti di area, avendo come riferimento l'intero territorio regionale, significherebbe sposare ancora una volta il principio della marginalità di alcuni ambiti a dispetto di altri. Ecco dunque l'inversione che chiede l'Amiata.

# LA SANITÀ CHE VOGLIAMO

## AMIATA RESILIENTE



### 1. CONTESTO: LA SANITÀ AMIATINA

#### Il necessaria riforma del PSSIR

Il presente documento rappresenta un momento di verifica e una richiesta di confronto alle istituzioni locali e regionali, rispetto alle modifiche introdotte nel sistema sanitario regionale con la legge del 28 dicembre 2015, n. 84 in materia di "Riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del sistema sanitario regionale.

Modifiche alla l.r. 40/2005" e contenute anche nel Piano Sociale Sanitario Integrato Regionale (PSSIR) 2018-2020.

I punti salienti della riforma, consultabili anche sul sito istituzionale di Regione Toscana, sono stati:

- Nuovo assetto delle Aziende Usl: al centro della riforma, l'accorpamento delle aziende sanitarie, che da 12 sono diventate 3 e nello specifico l'Azienda Usl Toscana Sud Est, ha riunito le Asl 7 di Siena, 8 di Arezzo, 9 di Grosseto.
- Organizzazione del territorio: la grande novità di questa riforma è proprio la rilevanza che viene data al territorio; a fianco della riduzione delle Asl, infatti, è stato deciso il potenziamento delle zone distretto, l'intera programmazione socio-sanitaria è stata demandata di competenza alle zone distretto, che sono però passate anch'esse da 32 a 25.
- Riordino della rete ospedaliera: non è stato chiuso e riconvertito nessun ospedale, ma la rete ospedaliera avrebbe dovuto valorizzare le specificità di ciascun presidio, con la garanzia di un coordinamento forte tra i vari presidi ospedalieri.

Nella pratica, questi 5 anni intercorsi dalla riforma, hanno messo in luce alcune oggettive lacune, evidenziate peraltro a più riprese da vari rappresentanti delle istituzioni locali e dell'associazionismo che gravita in ambito sanitario:

- Le dimensioni delle ASL, da più parti definite ormai "ASLONE", aggravato ancora di più dall'accorpamento dei distretti sanitari (il nostro esempio di accorpamento è particolarmente calzante, con la Zona Distretto Grossetana-Colline metallifere e Amiata grossetana che comprende ben 21 comuni), ha significato perdere il contatto diretto con il territorio, con i bisogni delle persone residenti e quindi ha causato, inevitabilmente, l'incapacità di rispondere con politiche appropriate. Le macro aree hanno allontanato la politica sanitaria dalla gente e non hanno consentito di calare un vestito adeguato alle singole esigenze delle comunità, soprattutto quelle più periferiche e lontane dalle cabine decisionali come le due Amiate.

- I presidi ospedalieri di Base/Zone Disagiate, negli ultimi anni, hanno visto un depauperamento progressivo di risorse e personale, visibile nei numeri (ricoveri, interventi, personale assegnato) e nei fatti (sempre più cittadini si sono visti obbligati a spostarsi per prestazioni essenziali prima erogate in Zona). L'obiettivo del PSSIR invece, mai perseguito veramente, era invece quello di mantenere i presidi ospedalieri già attivi nei Comuni montani della Toscana, garantendone la crescita, il consolidamento e l'efficienza. Infatti la popolazione di questi territori, sempre più anziana, ha diritto ad avere dei riferimenti funzionali di prossimità.

Tale documento parte da quanto già previsto nel PSSIR e approvato dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta, ovvero l'identificazione di un target/focus per i nostri territori, indicati come "DESTINATARI H" (popolazioni residenti nelle aree interne montane e insulari). Il PSSIR prevede che la fruizione dei servizi sanitari da parte della popolazione della Regione Toscana deve essere garantita in maniera equa ed universalistica a prescindere dalla sua collocazione geografica.

L'intento è quello di rendere consapevoli gli amministratori del territorio sulla necessità di raggiungere gli obiettivi specifici previsti per queste Zone disagiate nel PSSIR, attraverso un progetto di AMIATA UNITA, che permetta:

- il miglioramento della fruibilità e dell'accesso ai servizi, specie per la popolazione anziana;
- la valorizzazione delle risorse professionali che operano in queste specificità geografiche;
- il potenziamento dei servizi di emergenza e urgenza;
- lo sviluppo dell'informazione e comunicazione verso l'utenza;
- il potenziamento delle strutture e delle dotazioni tecnologiche degli ospedali;
- il rafforzamento della continuità ospedale- territorio con una presa in carico capillare sul territorio anche in zone iper-periferiche.

## 2. CONTESTO OSPEDALIERO

Partendo dal contesto ospedaliero, l'ospedale di Abbadia San Salvatore (che fa parte di un Presidio Ospedaliero Unico con Nottola) e quello di Castel del Piano (inserito nel Presidio Ospedaliero Unico con Grosseto, Massa Marittima e Pitigliano), che si trovano a poco più di 20 km di distanza, sono due ospedali di Prossimità/Base, che dovrebbero garantire servizi essenziali quali: Il Pronto Soccorso/Emergenza Urgenza, i ricoveri medici, le attività di chirurgia elettiva di superficie, l'endoscopia, la radiologia, la riabilitazione, le cure intermedie, gli ambulatori specialistici.

I due nosocomi, a nostro avviso, dovrebbero finalmente intraprendere un vero progetto di fusione, facilitato anche delle specifiche peculiarità sviluppate in questi anni, che ne permetterebbero una complementarietà quasi naturale.

All'interno dell'ospedale di Castel del Piano si sono potenziati servizi praticamente assenti sul versante senese: riabilitazione (con palestre e ricoveri), farmacia ospedaliera, laboratorio analisi, geriatria (con ricoveri), ortopedia, risonanza magnetica.

All'interno dell'ospedale di Abbadia SS si sottolinea una chirurgia in day surgery particolarmente attiva, una TAC di recente installazione, un servizio di endoscopia interventistica, un servizio di anestesia che permette interventi di sala operatoria e ricoveri di più alta intensità.

La razionalizzazione e la riorganizzazione univoca dell'offerta ai cittadini dell'Amiata Senese e Grossetana di questi servizi potrebbe realmente portare dei risparmi e dei miglioramenti della qualità, evitando come accade adesso di intraprendere faticosi viaggi della speranza da Abbadia SS verso Nottola per un ricovero in riabilitazione o da Castel del Piano verso Grosseto per eseguire un intervento, in ottemperanza a delle logiche provinciali o di Presidio che creano soltanto disagi ai cittadini.

## 3. CONTESTO TERRITORIALE

In relazione agli indirizzi regionali dell'ultima legge 84, il riordino strutturale dell'assistenza territoriale e delle cure primarie, che doveva prevedere un rafforzamento della governance territoriale attraverso l'istituzione di Società della Salute e la creazione di un Distretto "Forte", non è stata efficace come sperato.

È mancata, per scarsa ed inevitabile distanza dei centri decisionali dai territori più periferici, l'attuazione di soluzioni organizzative peculiari di ambito, che partissero da una reale valutazione del bisogno sanitario e sociale

Ad esempio, per la Zona Grossetana-Amiata Grossetana-Colline Metallifere, un unico direttore di Zona Distretto e un unico Direttore infermieristico avrebbero dovuto essere in grado di presidiare le necessità sanitarie dei cittadini Amiatini, senza essere mai o quasi mai presenti ed integrati sul territorio.

Per la Zona Valdichiana Senese e Amiata Val d'Orcia le problematiche sono simili, con una Zona Distretto vastissima e scarsamente popolata.

I difetti di programmazione si evincono anche dalle mancate sostituzioni, nel tempo, dei Medici di Famiglia pensionati o dei Pediatri di Libera Scelta, che di fatto hanno scoperto le famiglie dell'assistenza di base per i propri cari. Ad Abbadia SS per ben 2 anni si è dovuto fare a meno di un pediatra, così come sta avvenendo attualmente a Roccalbegna e nei comuni limitrofi.

In Amiata Grossetana, inoltre, risulta ancora lontana la realizzazione strutturale e funzionale della Casa della Salute, vero emblema toscano della sanità territoriale, che prevede un'integrazione dei servizi finalizzati alla presa in carico globale del cittadino e che potrebbe rappresentare anche un modello incentivante per attirare giovani medici a trasferirsi nella nostra montagna.

Il "refrain" ormai desueto che non ci sono medici e infermieri o che non si trovano professionisti disponibili a lavorare in Amiata non può più coprire le lacune gestionali di questi anni, che hanno lasciato un territorio già disagiato come questo privo dei presidi sanitari essenziali.

Come riportato nel PSSIR in riferimento ai "destinatari H", occorre consolidare e sistematizzare gli interventi sinora attuati per evitare migrazioni a scopo sanitario verso comuni e zone limitrofe, così come politiche in ambito sociale per erogare risorse e servizi anche in territori più isolati, attraverso la messa a regime di modelli organizzativi innovativi efficaci e sostenibili.

Sempre nel piano si legge come i decisori debbano facilitare i percorsi di presa in carico e superare le problematiche legate alla offerta di risposte specialistiche, a tali territori devono essere destinate specifiche misure di pianificazione dei servizi, anche tramite l'istituzione di un tavolo tecnico politico ad hoc, che rispondano alla domanda di salute della popolazione residente nelle aree interne e montane,

rinforzando la capacità di accoglienza e tenendo conto delle variazioni di presenze correlate ai flussi turistici.

## 4. PROGETTO DI UNIFICAZIONE

L'Amiata, inquadrata finalmente fra i target specifici del PSSIR come "DESTINATARIO H", deve trovare nuovo spunto da questo contesto normativo di riferimento, che rilancia in modo inequivocabile le peculiarità di un territorio obbligato a rivendicare la sua unità e la sua unicità, per dare nuovo impulso al suo sistema socio-sanitario.

Tale rilancio non potrà mai essere possibile se i due versanti continuano a rappresentare delle appendici iper-periferiche rispettivamente dell'Area Grossetana e della Valdichiana, dalle quali negli anni hanno sempre ricevuto poco o nulla in termini di investimenti sanitari e attenzione ai bisogni, rappresentando semmai una riserva ormai prosciugata ma dalla quale comunque attingere in caso di bisogno.

I modelli innovativi di cui si parla nel PISSR devono inevitabilmente essere decisi e programmati in Zona, con una nuova classe dirigente dell'Amiata che possa pianificare autonomamente l'impiego di risorse eventualmente destinate a tale scopo, senza dipendere da ospedali o Distretti lontani, geograficamente, culturalmente e negli obiettivi. Avremmo grosse perplessità se tutti i meccanismi incentivanti di cui si legge nel PISSR per il personale e per le strutture sanitarie dei "destinatari H", fossero mossi dalle stesse cabine di regia che, ad oggi, hanno prodotto la pressoché totale desertificazione dei servizi montani.

Come già proposto, occorre fare tutto il possibile, sia a livello regionale che comunale, per tornare ai distretti sanitari autonomi e rivedere le attuali SDS/Distretti che non rispondono più ai bisogni locali. I cittadini reclamano istituzioni più vicine al loro quotidiano, con dimensioni più umane che consentano una presenza costante sul territorio dei decisori politici e sanitari.

Infine, sempre nel PISSR si legge come, nonostante la definizione dei percorsi della cronicità veda uno spostamento del baricentro assistenziale del paziente in maniera massima sull'organizzazione territoriale, il più possibile vicino al luogo di abituale residenza dei pazienti, il ruolo della rete ospedaliera continua a rimanere fondamentale.

E' questo anche uno dei punti fondamentali del documento che Anci Toscana ha inviato alla Regione, con le osservazioni all'ultimo Piano Socio Sanitario in riferimento alle politiche nei territori montani. "Gli ospedali ubicati in zona insulare e montana costituiscono importanti presidi sul territorio - scrive Anci Toscana - quelli che erano chiamati 'piccoli ospedali' in realtà sono Ospedali di Prossimità, in cui la popolazione di un territorio fa riferimento al fine di trovare risposte ai bisogni primari di salute. Una corretta gestione di questi presidi porterebbe presumibilmente ad un abbattimento dei costi generali dell'assistenza, contribuendo a tenere in equilibrio il bilancio complessivo della sanità Toscana."

Su questo i nostri ospedali devono essere pronti a compiere un passo indietro per farne due in avanti, poiché siamo consapevoli che per un bacino complesso come quello montano, ma comunque quantificabile intorno alle 30.000 unità, la razionalizzazione dei servizi e dell'offerta ospedaliera diventa imprescindibile. Quindi ciò che chiediamo è di arretrare su alcune logiche campanilistiche che hanno prevalso fino ad oggi, facendo in modo che per un cittadino di Abbadia SS o Piancastagnaio risulti normale spostarsi sullo stabilimento di Castel del Piano e viceversa, nell'ottica di un'offerta ospedaliera unica dell'Amiata, gestita in loco e autonoma da altri stabilimenti lontani, che deve essere il più completa possibile, evitando inutili e controproducenti doppioni.

Tutto ciò premesso, il punto saliente ai nostri occhi, è che non vi può essere un reale sviluppo economico o turistico, senza una solida base di servizi socio-assistenziali che ruotano intorno ad un presidio ospedaliero ben funzionante.

#### CONCLUSIONI

Tale progetto prevede sostanzialmente una revisione dei modelli organizzativo-gestionali della Zona Amiata Senese e Grossetana, secondo le direttrici prima dettagliate, che si ispirano alle indicazioni contenute nell'ultimo PSSIR. Tale revisione della sanità amiatina non obbligatoriamente richiederebbe nuovi investimenti da parte di Regione Toscana, anzi, siamo convinti che una migliore gestione "di prossimità" porterebbe ad un EFFICIENTAMENTO e un RISPARMIO nell'utilizzo delle risorse già in campo e che in prospettiva potrebbero arrivare sul nostro territorio.

Dobbiamo assolutamente riuscire a valorizzare (sia professionalmente che economicamente) le risorse professionali che operano in queste aree disagiate; potenziando le strutture e le dotazioni tecnologiche degli ospedali e offrendo capillarmente i servizi sul territorio, anche in zone iper-periferiche. E' opportuno

invertire la logica dei numeri a tutti i costi, torniamo ad offrire ciò che realmente serve ai cittadini residenti e a quelli che potrebbero diventarlo.

Vogliamo riuscire a spiegare che solo da qui, vivendo veramente il territorio e le sue necessità, è possibile fornire le risposte più appropriate ad una popolazione anziana e isolata, utilizzando finalmente anche per noi le risorse, anche amiatine, con le quali abbiamo finora sostenuto la sanità Grossetana e della Valdichiana, rinunciando di fatto al principio di equità che dovrebbe essere il vero fondamento della Toscana.

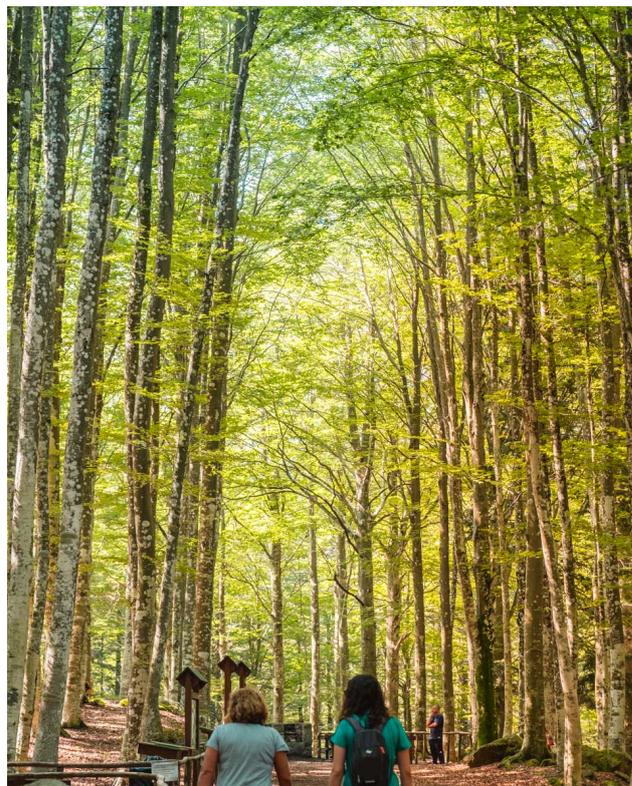
Chi legge, dovrebbe fare per comprendere a pieno ciò che diciamo, una visita per l'ospedale di Grosseto a verificare quanti ecografi nuovi ed inutilizzati giacciono nei vari reparti e poi confrontarli, invece, con gli strumenti (minimo vetusti di 10-15 anni) con cui è costretto a pagare il ticket per prestazioni nelle nostre radiologie un cittadino dell'Amiata. Neanche a queste semplici ridistribuzioni di risorse abbiamo assistito in questi anni.

Diciamo che accedere ad un Pronto Soccorso Amiatino significa trovare solo un medico dell'Emergenza, sicuramente senza laboratorio analisi, senza radiologo per una ecografia o una TC con contrasto e senza lo specialista di turno che possa offrire una consulenza, a fronte del Pronto Soccorso di Nottola o Grosseto, che hanno a disposizione tutti i consulenti e gli specialisti del caso, magari in guardia attiva notturna per completare orario in un organico ridondante.

Il principio della rete ospedaliera è per noi inefficace e inadeguato: per spostarsi dall'Amiata al primo ospedale di riferimento occorre più di un'ora, sempre sperando nelle condizioni meteo o di viabilità (altro tasto dolente), per questo il primo paragrafo di questo patto si occupa di sanità, perché è attraverso la sanità che questo territorio può uscire dall'ambito di marginalità in cui è stato ricollocato, ed è da qui che partirà un'inversione di tendenza che ricollochere i territori montani al centro della scena di un nuovo sviluppo.

# TURISMO

## L'INNOVAZIONE RIPARTE DA QUI



### 1. CONTESTO: L'AMIATA CHE SIAMO

Al fine di comprendere lo stato dell'offerta ricettiva amiatina non è privo di utilità soffermarsi su alcuni dati macroscopici relativi alla tipologia di strutture, agli arrivi e alle presenze e al tempo medio di permanenza.

La tabella 1 fotografa lo stato numerico della ricettività amiatina.

Strutture ricettive	210
Posti letto	4343
Arrivi annui	54312
Presenze annue	157052
Notti di permanenza in media	2,9

Tabella 1

Offerta ricettiva divisa per strutture:

Tipologia struttura	Quantità	Posti letto
<b>Alberghiero Totali</b>	47	2217
4 ★	2	268
3 ★	30	1365
2 ★	10	403
1 ★	4	98
RTA	1	84
<b>Extralberghiero Totali</b>	163	2126
Agriturismi	91	1124
Affittacamere	18	143
Alloggi privati	23	138
Campeggi	1	192
Case vacanza	26	437
Case per ferie	1	24
Residence	1	48
Residenze d'epoca	1	20

Tabella 2

Arrivi divisi per provenienza:

Provenienza	arrivi	presenze	Presenze media
<b>Italiani</b>	46649	126369	2,7
	Alberghiero	Extralberghiero	
	77 %	23 %	
<b>Stranieri</b>	7663	30683	4,00
	Alberghiero	Extralberghiero	
	20,9	79,1	
<b>Totale</b>	54312	157052	2,9

Tabella 3

La tabella 3 mostra come la clientela italiana preferisca soluzioni alberghiere, e come quella straniera preferisca invece opportunità dell'extralberghiero, anche in funzione dei servizi (cucina, piscina, campagna) che spesso questo settore offre.

La fotografia della situazione dell'ospitalità amiatina (tabella 1) mostra come l'offerta alberghiera sia oramai datata, in tutto il comprensorio solo 2 alberghi sono a 4 stelle, nessuno a 5. La stragrande maggioranza di strutture è a 3 stelle, questo ci dà la misura di un'offerta ricettiva calibrata, al meglio, sulle necessità degli anni '90 del secolo scorso. Un'ospitalità che sente una grande necessità di adeguamento, e che ha bisogno di migliorare non solo le strutture, ma anche la preparazione e la capacità imprenditoriale di chi le dirige. Riguardo invece ai servizi di vendita e di gestione del territorio e dei servizi (upselling e servizio pubblico) scontiamo un ritardo complessivo dovuto da una parte alla mancanza di una cultura di cooperazione (vedi l'esempio trentino in cui le strutture si vendono a partire dal territorio, e brandizzate per area) per cui ogni struttura adotta strategie univoche non concertate con i colleghi, e dall'altra dallo spaesamento che deriva dalla chiusura di strutture pubbliche (ApT) che per adesso l'esperienza dell'Ambito non ha pienamente sostituito. Quindi di fatto abbiamo in eredità una dotazione obsoleta e sfilacciata, per niente incisiva sul mercato. Eppure l'Amiata ha un patrimonio ambientale, culturale, umano infinito, che dobbiamo riuscire a monetizzare.

## 2. OBIETTIVI: ECO-NOMIA D'IDENTITÀ

L'obiettivo finale è la creazione di un'economia turistica di territorio sull'Amiata, alla quale si perviene attraverso un'intensa azione di riqualificazione dell'offerta turistica (interventi di adeguamento e riqualificazione delle strutture private e delle infrastrutture pubbliche) e di marketing territoriale. Dobbiamo quindi lavorare affinché siano messe in atto tre azioni connesse fra loro:

- Favorire l'affermazione di una cultura di governo locale del turismo
- Contribuire alla creazione di nuove sinergie tra soggetti pubblici e privati
- Sviluppare una sinergia tra sviluppo turistico e sviluppo locale, al fine di favorire il miglioramento della qualità di vita, la sostenibilità, la promozione e la tutela del territorio, la crescita del reddito e culturale, l'imprenditorialità e la tutela dei diritti.

Inserire dunque lo sviluppo turistico in una logica di Marketing Territoriale che metta a sistema le infrastrutture della destinazione, le amministrazioni e i soggetti privati.



Figura 1

### 3. MISURE: L'AMIATA CHE VOGLIAMO

#### Riqualificazione strutture ricettive

Delineare l'identità di territorio: Amiata deve essere identificata come una destinazione di qualità della vita, un paradigma alternativo alla congestione metropolitana, in cui si stacca totalmente dai ritmi cittadini e ci si riappropria di una socialità diversa.

Scegliere un target e declinare l'offerta: questi due passaggi, immediatamente successivi alla riscoperta della propria identità che mette sotto ai riflettori l'unicità dei territori, sono gli assi attraverso i quali verranno declinate le azioni di riqualificazione. Per il nostro territorio possiamo immaginare che la composizione della clientela possa essere così distribuita:



Figura 2

A partire dalla targettizzazione indicata in Figura 2, non è difficile immaginare quali siano le azioni da intraprendere in tema di infrastrutture pubbliche e private. La pandemia ancora in corso, ci impone in più di declinare questi obiettivi secondo le regole della sicurezza sanitaria (sistemi touchless, keyless, smart, a realtà aumentata...), ma che siano comunque human touch, che riescano comunque a far percepire il portato umano ed esperienziale della destinazione.

## Implementazione della rete e della struttura di marketing e di booking territoriale

Occorre lavorare alla formazione di una cultura della rete, l'imprenditoria amiatina nel corso degli anni ha sviluppato una tendenza all'autarchia aziendale, come se ogni struttura fosse in sé una monade autosufficiente. Ma risulta assolutamente evidente come questa visione miope sia, soprattutto nel campo del turismo, distruttiva. La commercializzazione di un territorio piccolo come il nostro, numericamente impercettibile, deve attuarsi (nell'interezza della propria eterogeneità) attraverso una pratica univoca. Una modalità di booking verticale del territorio in cui l'utente possa comporre in maniera autonoma la propria vacanza, possa acquistare prodotti, esperienze di visita, biglietti per eventi. La piattaforma di Bookingamiata (di proprietà del tour operator locale Macinaie Incoming) che lavora in questo senso, ha bisogno di diventare "patrimonio comune" di tutti gli attori del

turismo. Dobbiamo sviluppare azioni di associazionismo, mutualità, collaborazione, affinché il turista abbia la percezione di essere accolto da un'intera area territoriale, e affinché, anche attraverso queste strutture possa essere veicolata la formazione.

## Riqualificazione e implementazione della rete delle infrastrutture

Analogamente alla situazione delle strutture ricettive, la rete infrastrutturale è endemicamente inadeguata: dalla necessità di una connessione veramente veloce, agli impianti di risalita a servizio della rete degli sport invernali ed estivi, dalla rete escursionistica alle strutture ricreative tematiche, da una app di gestione ai parcheggi, dalla riqualificazione del sistema stradale alla necessità di una mobilità lenta ed ecocompatibile, alla auspicabile realizzazione di un impianto di risalita tra l'abitato di Abbadia S.S. e la vetta Amiata; è veramente lunga la lista degli interventi necessari a rendere economicamente produttivo il settore turistico amiatino. Quello che ci proponiamo è ricollocare nell'immaginario collettivo l'Amiata come luogo di rigenerazione di sé stessi. In cui la qualità della vita possa ridefinirsi in una prospettiva sostenibile e umanamente intensa. In quest'ottica assumono importanza gli interventi di riqualificazione della sanità pubblica, che possono rappresentare una base di sicurezza per tutti quegli attori, (smart workers, cittadini delusi, persone alla ricerca di una qualità di vita migliore) che rappresentano per noi una fonte di ipotetici nuovi cittadini.

<b>Sottomisura</b>	<b>Costo previsto in MI di euro</b>	<b>Tempi di realizzazione dell'opera (entro)</b>
Adeguamento strutturale e infrastrutturale strutture ricettive	100	2023
Implementazione della rete e della struttura di marketing e di booking territoriale	0,5	2022
Riqualificazione e implementazione della rete delle infrastrutture	150	2024

# PATTO PER L'AMIATA

## UNA VIABILITÀ SOSTENIBILE E FUNZIONALE



### 1. LA VIABILITÀ: CONTESTO E SVILUPPO

Vasta area montana a cavallo tra le due provincie di Siena e Grosseto, ricca di tutto quello che è Toscana: paesaggio, cultura, natura, piccoli paesi, borghi, terme, prodotti agricoli e poi parchi, possibilità di passeggiate ecc. ecc. Una tavolozza di colori e sapori plasmata dalla cultura Toscana. Non di meno questo bene ha bisogno di essere mantenuto e implementato: tra i settori strategici per lo sviluppo

economico dell'Amiata indubbiamente va inserito quello dei trasporti e della viabilità.

Gli assi viari sono da sempre stati al centro dello sviluppo dei commerci e dei territori, questo rimane di importanza strategica anche adesso che la comunicazione viaggia sulle autostrade informatiche. I piccoli borghi, e quelli amiatini non fanno eccezione, hanno bisogno di una mobilità di collegamento di area fortemente contestualizzata e di essere connessi col mondo attraverso direttrici che rendano possibile l'accesso da e per la nostra montagna.

L'Amiata, a pochi Km dalle grandi città, con i loro importanti bacini di popolazione, attualmente si trova in grande difficoltà in quanto le principali vie di comunicazione, sia con l'esterno che all'interno sono in uno stato di totale abbandono, basti guardare alcune infrastrutture indispensabili per raggiungere il nostro territorio.

Il problema riguarda:

- le strade che collegano con le città dentro e fuori Regione
- il collegamento tra i vari borghi
- il raggiungimento della Vetta e le altre aree presenti nella parte alta della montagna
- il collegamento da e per gli snodi ferroviari di Grosseto e Chiusi

L'impegno che vogliamo sottolineare come necessario, si concretizza nella realizzazione di nuove strutture e nel recupero delle esistenti per la sostenibilità di massa, capace, finalmente di creare una interconnessione moderna e funzionale tra Comuni, Province e Regioni limitrofe al fine di recuperare il valore territoriale sia sotto il profilo turistico, storico, artigianale che produttivo.

Tra gli obiettivi che il progetto si propone di realizzare, c'è il ripensamento di una viabilità sostenibile che consenta una diversa fruizione della montagna: rispettosa delle sue peculiarità, che riesca a valorizzare i propri beni e sia di stimolo per un approccio diverso ai territori. Nell'attento studio che abbiamo commissionato e in seguito elaborato, sono stati individuati i principali collegamenti tra la vetta del Monte Amiata e i borghi circostanti e un anello inferiore di collegamento fra tutti i centri abitati; abbiamo dunque ipotizzato la realizzazione aree di sosta che fungano da veri e propri hub turistici, da cui collegare la parte alta della montagna con navette (o altri tipi di movimentazioni) al fine di far vivere liberamente ed in autonomia il territorio.

Infine, per creare sinergia con il resto dei territori limitrofi, ricchi di storia e natura, si dovrà rivalorizzare gli assi viari di collegamento con le principali mete turistiche, ad esempio l'area della Vald'Orcia o dei grandi vini della Provincia di Siena, piuttosto

che l'area del tufo e Saturnia più a sud, ed anche l'area del Morellino e del Montecucco che guardano verso la Maremma, nell'intento di offrire una visione di area vasta dei territori.

Le reti viarie di comunicazioni per un totale di km 290 si dividono in:

<b>Vetta Amiata /Comuni circostanti (30 km di cui):</b>
SP 81 Vetta Amiata km 11
SP 135 La Vetta km 6
SP 37 Macinaie km 13
SP 58 Aiole km 7

<b>Anello collegamento Comuni di Abbadia, Piancastagnaio, Santa Fiora, Arcidosso, Castel del Piano, Seggiano e Vivo d'Orcia (55 km di cui):</b>
Strada provinciale del Monte Amiata, da incrocio con SP 65 Vivo d'Orcia fino ad incrocio SS323(Aiole): km 23
Strada Statale 323 fino al Comune di Seggiano km 13
Strade provinciale 65, 129, 111: km 19

**Collegamento Grosseto (Paganico) Strada provinciale del Cipressino: km 30**

**Collegamento Roma Cassia Strada Regionale 2: km 11**

**Anello di collegamento Saturnia e Sorano/Pitigliano: km 95**

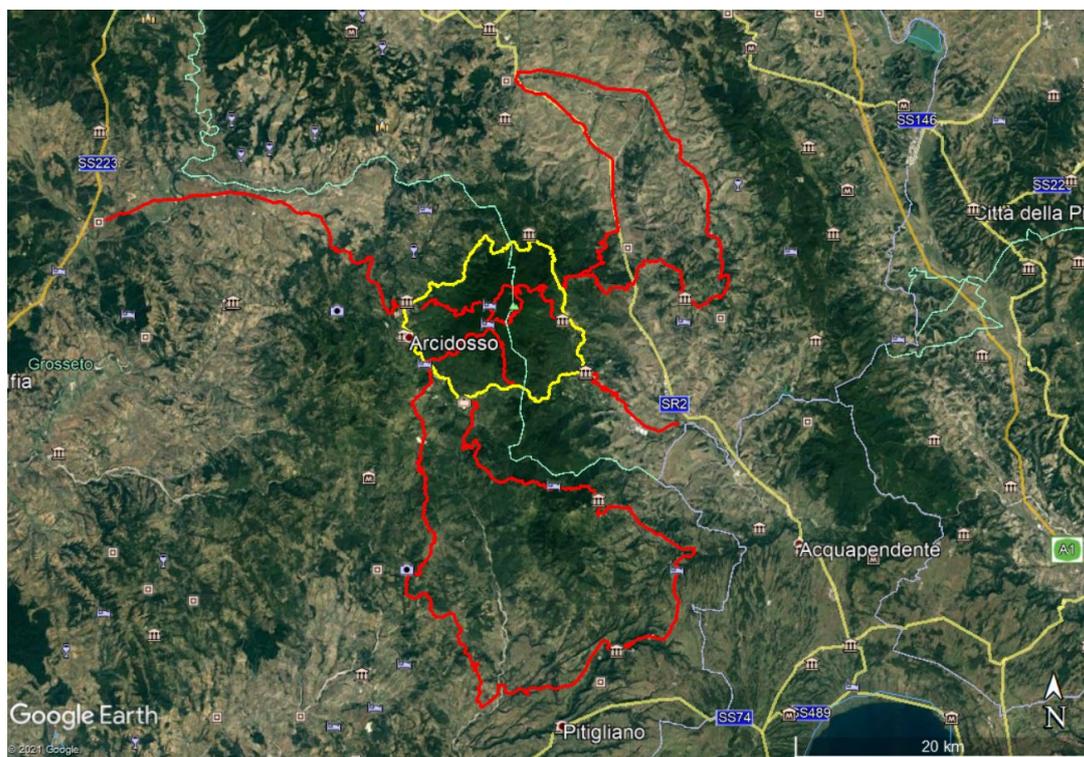
**Anello di collegamento Radicofani, Pienza, Bagno Vignoni per un totale di km 69 oltre che un collegamento con Siena, Firenze e innesto autostradale A1**

*Tabella 4 – strade e chilometriche*

Al fine di rendere fruibile la viabilità strutturale utile al territorio Amiatino si dovranno realizzare le opere di nuova costruzione necessarie per migliorare le tre dorsali di collegamento tra Amiata e le grandi arterie e le manutenzioni straordinarie per la restante rete stradale sopra elencata.

Nel programmare il recupero della viabilità è fondamentale dare priorità al collegamento con le principali vie di comunicazione e poi realizzare le aree di parcheggio al fine di rendere fruibile da subito il territorio; a seguire il collegamento tra i comuni.

Nome strada	Km	Costo previsto in ml di euro
Strada provinciale del Cipressino	30	30,00
Collegamento Roma Cassia Strada Regionale 2	11	6,00
Anello collegamento Comuni e "parcheggi scambiatori"	55	7,50
Vetta Amiata	30	3,00
Anello di collegamento Saturnia Sorano Pitigliano	95	7,00
Anello di collegamento Radicofani Pienza	69	6,00



## 2. IL TRASPORTO PUBBLICO SOSTENIBILE

### Prospettive di riordino e sviluppo

Ormai da anni stiamo assistendo ad un fenomeno migratorio dall'Amiata, soprattutto legato alla ricerca di migliori offerte di lavoro, innanzitutto per i giovani con un alto livello di scolarizzazione.

Appare chiaro che la carenza di infrastrutture del nostro territorio, la lontananza dalle stazioni ferroviarie, le strade che risentono di mancanza di manutenzione e versano oramai da molti anni in gravi condizioni, i trasporti pubblici non sufficienti rappresentano criticità che non contribuiscono ad esaltare le tante potenzialità del nostro territorio. Pianificare un trasporto di qualità nell'Amiata, può essere possibile, conosciamo bene il pendolarismo lavorativo e scolastico, le mancanze di servizi appropriati e le necessità legate alla mobilità turistica.

È sufficiente infatti analizzare geograficamente il nostro territorio: si tratta di un anello di paesi che potrebbero essere uniti da una dotazione di navette, messe in coincidenza con bus più grandi per le destinazioni extraurbane.

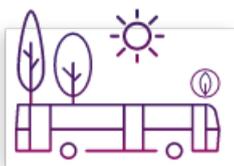
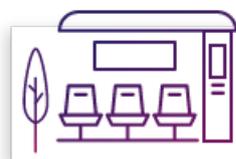


Figura 3 – schema servizio a chiamata

Questo tipo di servizi possono essere realizzati con modalità a chiamata prenotando le corse, tramite un call center predisposto a dirottare le chiamate alle aziende in servizio.

Questo sarebbe attuabile a partire dai parcheggi scambiatori, già descritti nella sezione del piano dedicata al turismo, e realizzabile con un rinnovato parco

macchine auspicabilmente ad emissioni 0, ricaricabile con impianti fotovoltaici presenti nei parcheggi e con il sistema del recupero dell'energia in frenata.

**BUS ELETTRICO****ENERGIA PULITA****BATTERIA****DASHBOARD DI CONTROLLO****STAZIONE DI RICARICA ELETTRICA DEI BUS****PENSILINA SMART**

*Figura 4 – esempio di mobilità pubblica sostenibile*

Realizzando di fatto una mobilità pubblica efficiente e a emissioni 0, efficientando la funzione dei parcheggi scambiatori come “hub” di rete per accedere a territori e servizi.

Proseguendo nel progetto e andando sullo specifico avremmo così nel versante senese amiatino le partenze e arrivi dei Bus per Montepulciano, Chianciano Terme, Chiusi, Siena, Firenze, Viterbo, Roma da Piancastagnaio ed Abbadia S.S.

Sul versante grossetano amiatino autobus più grandi in partenza e arrivo da Grosseto/Siena/Firenze con capolinea Arcidosso provvista peraltro di un'autostazione funzionale.

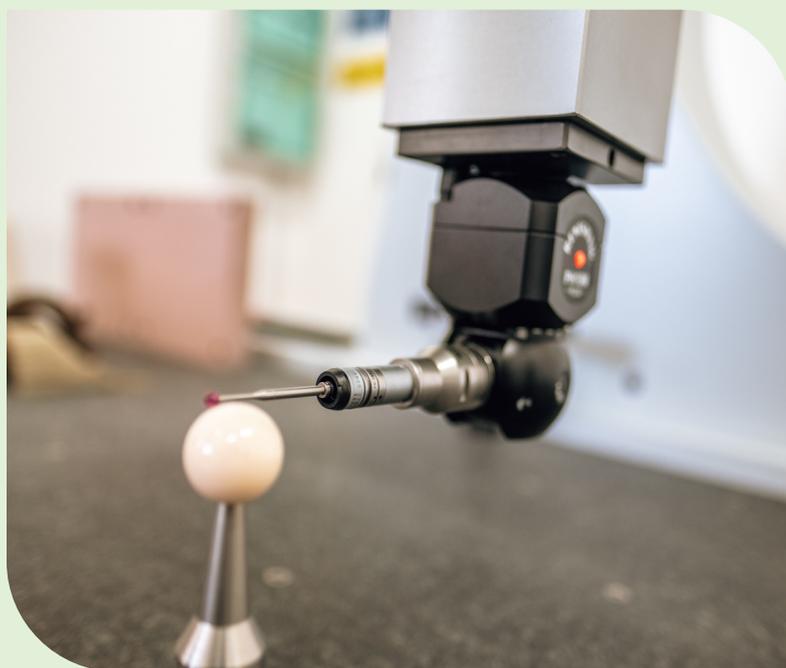
Le navette di interconnessione fra i paesi fungeranno da collegamento turistico per la parte alta della montagna, ammortizzando i costi del servizio.

<b>Servizio</b>	<b>Costo annuale in ml di euro</b>
Call center con programmazione di turno dalle ore 08,00 alle ore 20,00, organizzazione del servizio, software, app, personale	0,1
Navette, collegamento anello Amiata	0,8
Navette, collegamento hub, parte alta montagna	0,8
Acquisto flotta navette elettriche	3 una tantum

*Tabella 5 – riepilogo costi progetto mobilità sostenibile Amiata*

# INNOVAZIONE DIGITALE

## AMIATA RESILIENTE



### 1. CONTESTO: L'AMIATA CHE PROVA A CORRERE

Siamo passati dal 2.0 al 4.0 in un batter d'occhio, quasi non ce ne siamo accorti. In pochi anni una grande fetta del mondo ha vissuto questo salto in modo repentino, vivendo un aumento impressionante di connessioni e servizi legati ad esse. Questo passaggio non è valso per alcune aree del globo, quelle generalmente più povere,

dove mancano i servizi più basilari. In quella parte che però ha vissuto questo salto, quella parte che comprende le economie più avanzate e più fortemente globalizzate, questo fenomeno non è stato generalizzato, ma ha avuto dei “buchi territoriali”. Se è vero che le grandi città oggi si presentano in molti casi come smart cities in cui i servizi sono connessi l'uno con l'altro e in cui la rete internet e digitale gioca un ruolo fondamentale, è altresì vero che territori, anche a poca distanza da quelle città, vivono in un'altra dimensione. Questo vale per moltissime aree identificate come periferiche e ultra periferiche. Tra queste il Monte Amiata.

Qui, purtroppo, il digital divide è ancora qualcosa di tangibile, che tutti i giorni incide sulla vita delle famiglie e sugli obiettivi delle imprese. In questi ultimi anni, anche grazie all'impegno di Regione Toscana, questo fenomeno è in forte arretramento, ma il nostro territorio è ancora indietro rispetto ad aree della stessa regione.

In questo contesto l'arrivo del Covid ha scompaginato le carte. Abbiamo avuto la dimostrazione che vivere in territori come i nostri abbia anche numerosi pro: la qualità della

vita è alta, c'è un contatto diretto con la natura e il ritmo della vita è lento. In molti hanno pensato (e stanno pensando) di trasferirsi qui e sfruttare l'esplosione dello smart working conciliandolo con le opportunità che dà il nostro territorio.

Si tratta quindi di una fase nuova che, però, continua a convivere con alcune disfunzioni tipiche del nostro territorio e che sono ancora troppo pesanti.

## 2. OBIETTIVI: LAVORARE DALL'AMIATA

Crediamo che mettersi in pari non basti, ma che serva fare di più. Se tanto ci dà tanto, come siamo arrivati al 4.0, nello stesso tempo (o forse in meno) faremo un altro salto in avanti.

Per questo crediamo che un obiettivo da porsi sia quello di fare dell'Amiata un laboratorio regionale dove sperimentare nuove forme di connessione e digitalizzazione, aprendo a nuove opportunità di vita e di lavoro.

Questo processo porterebbe ad una maggiore attrattività del luogo e ad un possibile ripensamento dell'organizzazione lavorativa in vari ambiti. Pensiamo alla possibilità di riduzione dell'orario di lavoro, all'introduzione di macchinari di ultima generazione che andranno ad impattare sui turni di operai e collaboratori, ad un nuovo ruolo della logistica.

Pensiamo che un cambiamento radicale possa partire proprio dall'Amiata: lo studio e l'uso di nuove tecnologie, insieme alla qualità ambientale e alle possibilità che questa regala, potrebbero essere il mix perfetto per creare un ambiente di studio e lavoro di nuova concezione, capace di poter garantire la possibilità di sperimentare sul campo nuove idee e di garantire uno sviluppo economico che non riguardi solo questo settore ma tutta una serie di indotti e non, sempre garantendo il rispetto ambientale.

### 3. MISURE

Le misure che vanno attuate per ottenere gli obiettivi auspicati possono essere riassunte in alcuni punti:

1. Completamento della rete fibra su tutto il territorio amiatino. Armonizzare gli interventi eseguiti da Regione Toscana con quelli realizzati da altri enti
2. I Laboratori Tecnologici Multidisciplinari presenti sul territorio diventino un hub per sperimentazione macchinari. Sfruttare la connessione per utilizzare macchinari all'avanguardia e per creare una rete di connessione con altri centri simili, puntando anche sull'analisi dati
3. Corsi di digitalizzazione e uso social media per aziende e PA. Questo passaggio si inserisce nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione e in quello riguardante l'aggiunta di competenze per le aziende private. Oggi appare indispensabile sapersi muovere sui social media e sulle altre piattaforme digitali, per questo è necessario implementare corsi di formazione atti a determinare queste nuove competenze.
4. Creazione di un centro regionale per la digitalizzazione. Una volta completata la copertura (ci riferiamo anche al punto n.1), l'Amiata potrebbe

diventare il luogo perfetto per creare un centro di respiro regionale che si concentri sui processi digitali e sull'analisi dati.

5. Integrazione delle opere pubbliche di Open Fiber, con azioni che possano integrare o sopperire alle mancanze di copertura dei progetti nazionali, così da poter offrire servizi anche a quelle case sparse o i micro aggregati residenziali o industriali che resteranno comunque scoperti dai servizi offerti attraverso la rete TIM o quella realizzata da Open Fiber.
6. Implementazione della rete mobile, pare impossibile, ma sull'Amiata telefonare non è ancora, ovunque possibile. Questa lacuna deve necessariamente essere colmata.

## Costi di Realizzazione

I costi di queste operazioni si possono stimare entro un ammontare totale di circa 15 mln di euro. È difficile stabilire dei tempi precisi. La velocità con cui questo campo va avanti nel tempo è talmente elevata che scrivere nero su bianco delle tempistiche precise potrebbe rivelarsi azzardato. Lo stesso vale se si pensa alle urgenze di cittadini ed imprese ai quali va data risposta. Per questo, molto banalmente, basterebbe, semplicemente, dire: il più presto possibile.

# L'AMIATA CHE CRESCE

## LA FORMAZIONE NECESSARIA



## 1. CONTESTO: L'AMIATA CHE ABBIAMO

Finita l'epopea mineraria, l'economia dell'Amiata, anche a seguito degli interventi della riconversione, si è sviluppata e consolidata attorno ad aziende di medie e piccole dimensioni che operano in pressoché tutti i settori produttivi, senza una vera predominanza, in alcuni casi rappresentando vere e proprie eccellenze nazionali.

Assumono particolare rilevanza: l'agricoltura di qualità (vini doc, olio, caseifici, castagne), la forestazione (legno e bosco certificato), le grandi aziende alimentari e

del ramo energetico il comparto delle pelletterie per grandi marchi (secondo solo al distretto fiorentino e potenzialità enormi di attivazione di filiere autonome e marchi moda propri), della meccanica e automazione che produce componenti e strumenti di precisione usando macchine a controllo numerico; si segnala la presenza di centri di innovazione e sperimentazione, di importanti aziende di trasformazione della carta e di produzione di mobilio e articoli di arredamento esportati in tutto il mondo; vi è inoltre un forte movimento cooperativo (almeno 650 addetti) operante sia della distribuzione commerciale, sia nei servizi alle imprese (mense, pulizie) e nel sociale (anziani, diversamente abili ecc.).

Completano il tessuto imprenditoriale, di un quadro locale economicamente e socialmente variegato, centinaia tra artigiani, commercianti, studi tecnici e professionali, piccole imprese di tipologie diverse (edilizia, impiantistica, idraulica ecc.) che tuttavia soffrono, data una collocazione comunque periferica rispetto ai centri decisionali regionali, i quali tendono ad accentrare e **polarizzare risorse a discapito dei territori marginali, che non a caso registrano** cali costanti di popolazione, aziende e posti di lavoro.

Infine, l'ambiente, il patrimonio naturale (boschi, pascoli, sorgenti, biodiversità), storico-culturale (centri storici medievali di grande pregio e ricchi di tradizioni popolari) ed enogastronomico fanno da "materie prime" per il settore turistico, il cui potenziale è enorme, ancorché largamente inespresso.

Si rileva pertanto la necessità di accompagnare e sostenere il processo di consolidamento, sviluppo e innovazione del tessuto economico locale nelle sue diverse sfaccettature, con azioni mirate soprattutto all'incremento delle competenze delle risorse umane impiegate, alla ricerca e progettazione di soluzioni migliorative o capaci di dar vita a nuove filiere produttive di beni e servizi, nonché all'attivazione di sinergie, collaborazioni e occasioni di confronto tra attori, tese ad ottimizzare le risorse umane e materiali già presenti.

In questa sede va infine ricordato che in una molteplicità di patti territoriali e per la montagna, nonché nei diversi documenti di programmazione regionale è riconosciuta la peculiarità/fragilità del sistema delle aree interne. In "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", ad esempio, è specificato che queste parti del territorio, distanti dai centri di agglomerazione e di servizio, con traiettorie di sviluppo instabili e notevoli problemi demografici, dispongono viceversa di risorse da incentivare, che mancano alle aree centrali, e che proprio la loro forte policentricità offre un elevato potenziale di attrazione. In Toscana queste aree coprono una parte molto estesa del territorio; un

avvicinamento e una connessione con le zone intermedie e cittadine non è impossibile e può portare benefici ad entrambi in una logica di scambio e incremento dei flussi economici.

Esistono quindi possibilità concrete di sviluppo economico in queste aree, in particolare se si riesce a colmare il gap di competenze, infrastrutture e servizi di base. La Regione potrà perseguire gli obiettivi di sviluppo per la montagna utilizzando un ampio spettro di strumenti: dal Recovery fund, alla programmazione ordinaria, al Patto per la montagna di recente elaborazione, fino al nuovo ciclo di programmazione POR-FSE.

## 2. OBIETTIVI

È su questa base che poggia la proposta di costituire un “Polo Tecnico Professionale multidisciplinare delle aree interne – Amiata” che metta in relazione la totalità delle aziende amiatine (oltre 100 già confluite nell'Associazione per lo sviluppo economico dell'Amiata - ASEA), i Poli scolastici amiatini, le agenzie formative (anche di espressione delle associazioni di categoria che hanno sedi distaccate sull'Amiata), Cosvig, le Università che a vario titolo sono presenti sul territorio con progetti di ricerca, gli Enti Locali.

Si tratta di una proposta inedita, poiché i PTP, concepiti dalla Regione Toscana in una logica settoriale per territori fortemente caratterizzati economicamente, sono sorti finora per occuparsi ognuno di una filiera specifica tra quelle individuate e considerate strategiche, ovvero agribusiness, turismo e beni culturali, sistema moda, meccanica, nautica.

Proprio in considerazione di questa “specificità variegata” che caratterizza l'Amiata e in generale, potremmo dire, molti luoghi montani e periferici, si propone l'istituzione di una struttura operativa che risponda agli obiettivi che la stessa Regione ha individuato indispensabili per i Poli Tecnico Professionali ovvero “... per garantire una miglior efficienza ed efficacia dell'offerta formativa (permanente), attraverso l'integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di istituti tecnici e professionali, ITS, imprese e agenzie formative, in stretta connessione con le filiere produttive e in un contesto che valorizzi e potenzi le progettualità dei sistemi locali; rappresentano una comunità di pratica, un insieme di soggetti che agiscono in una logica di rete, luogo ideale di incontro e scambio, spazio di

confronto e cooperazione tra scuola e impresa per diminuire la dispersione scolastica, rafforzare la filiera formativa, ridurre il mismatch tra domanda e offerta di competenze sul territorio e, di conseguenza, aumentare l'occupazione dei giovani".

Nel dettaglio, obiettivi primari del PTP AMIATA, sono:

- Costituzione formale di una rete di soggetti pubblici e privati che includa istituti tecnici e/o professionali, imprese, organismi di formazione professionale e ITS, tesa a favorire un'offerta formativa qualitativamente migliore e più rispondente alle esigenze del tessuto produttivo attraverso l'integrazione delle risorse professionali, strumentali e finanziarie.
- Superare la logica di versante (senese/grossetano) ricomponendo le divisioni per rafforzare l'identità territoriale, sottraendola alle logiche localistiche, ideologiche e di appartenenza astratta, per incardinarla nella materialità delle dinamiche produttive-collaborative tra imprese, in progetti concreti che aggregino e rendano competitive sul mercato esterno le aziende di piccole dimensioni.
- Garantire a studenti, lavoratori e disoccupati più ampie opportunità di apprendimento, innalzandone la qualità e le possibilità competitive nel mercato del lavoro tramite un'offerta formativa con caratteristiche sperimentali ed innovative, connesse con la ricerca scientifica.
- Promuovere percorsi formativi con il supporto di università, ITS di vari ambiti o altri PTP settoriali per configurando gli scenari formativi secondo parametri di valenza europea (crediti, certificazione, trasparenza delle qualifiche, qualità della formazione);
- Armonizzare offerta formativa scolastica sul territorio dei due versanti, evitando sovrapposizioni curriculari tra istituti superiori, che sfocia in una dura e dannosa competizione che di fatto penalizza e indebolisce l'interno quadro, restando vittima della ricerca spasmodica di un "iscritto in più" e di proposte ed indirizzi "eclatanti" capaci di attirare ragazzi senza tuttavia avere la necessaria attinenza con i bisogni reali del tessuto produttivo e una vision che ne accompagni i mutamenti futuri;
- Promuovere l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e formazione professionale, della ricerca e del lavoro, per un'offerta formativa flessibile e funzionale a soddisfare sia i fabbisogni professionali del mondo del lavoro, sia le aspettative di riqualificazione e di apprendimento permanente della persona.

- Ottimizzare (mettere in rete) l'utilizzo degli spazi, delle attrezzature e delle risorse professionali degli istituti scolastici e delle aziende private per metterli al servizio della formazione e degli interventi di ricerca e progettazione per le imprese;
- Ottimizzare le disponibilità finanziarie sia favorendo economie di scala, sia reperendo risorse aggiuntive;
- Potenziare le esperienze sperimentali/laboratorie non solo all'interno dei percorsi scolastici e di istruzione e formazione professionale classici, ma ad esempio selezionando ragazzi in uscita dalla scuola facendo loro intraprendere e/o proseguire attività o progetti già avviati (magari a scuola) per assecondarne i talenti, supportarne le idee di impresa o anche indirizzandoli in tirocini internazionali.
- Valorizzare le professionalità coinvolte nella realizzazione dei percorsi, capitalizzando le competenze acquisite e coinvolgendoli nelle progettazioni utili al territorio.
- Costituire un pool di progettazione, un vero e proprio dipartimento all'interno del PTP funzionale alle esigenze (e al servizio) degli enti e delle imprese locali che hanno necessità di crescere, di riorganizzarsi sul piano manageriale, di candidarsi all'accesso a finanziamenti o bandi che ne migliorino e consolidino il business.

Le direttrici di intervento anche per rendere il territorio più attrattivo di investimenti, possono essere individuate nell'ambito delle seguenti politiche:

- tutela dell'ambiente, declinata nell'ottica dell'opportunità per lo sviluppo e non di vincolo, in relazione a tutte le risorse idriche e forestali presenti in montagna e alle opere che riguardano la viabilità, la regimazione e manutenzione dei corsi d'acqua, la tutela e salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale, la prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi, la difesa delle popolazioni di queste zone dalle calamità naturali;
- sostegno allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e della green economy, attraverso azioni che puntino alla promozione di una crescita sostenibile e conciliabile con la valorizzazione delle risorse primarie (acqua, energie rinnovabili, biodiversità, prodotti dell'agricoltura), indissolubilmente connaturate alla definizione di "zona montana" e alla valorizzazione del capitale culturale e di conoscenza come elemento distintivo;
- promozione dell'attività agricola, turistica, artigianale e industriale;

- l'individuazione di azioni innovative per il mantenimento e la promozione ulteriore dei servizi a rischio di rarefazione, con particolare attenzione ai servizi sociali, all'istruzione e al trasporto pubblico locale;
- sperimentazione di nuove tecnologie atte al superamento del digital divide per i cittadini e le imprese, per affermare una piena cittadinanza digitale e per lo sviluppo di servizi nelle zone montane al fine di recuperare uno svantaggio competitivo connesso alle specificità morfologiche.

Il PTP si candida quindi come strumento di servizi dentro le dinamiche di programmazione integrata locale, che agisce in maniera multidisciplinare per il miglioramento delle condizioni sociali, ambientali e occupazionali degli abitanti della montagna. Ad una efficace pianificazione del territorio si deve infine unire la rapidità e l'immediatezza delle risposte individuate, eliminando o riducendo i tempi lunghi o ormai penalizzanti che intercorrono tra l'emanazione di un bando, la progettazione di un percorso, la sua approvazione e l'erogazione. È auspicabile quindi che al PTP siano attribuite risorse certe, sulla base di un programma chiaro, da rendicontare al termine di un triennio secondo le modalità e le procedure UE.

### 3. AZIONI

- Istituzione del Polo. Atti formali (ATI/ATS), allestimento sede, definizione degli organi di gestione, definizione del modello gestionale e della governance, definizione degli spazi e delle attrezzature esistenti disponibili; definizione degli investimenti in infrastrutture e risorse necessarie.

<b>Tempi di realizzazione</b>	<b>Costo stimato in ml di euro</b>
entro dicembre 2021	0,04
triennio 2022-2024	0,04

- Analisi dei fabbisogni formativi. Individuazione dei fabbisogni di competenza per settori e tra le imprese dell'Amiata, da misurarsi sulla base dei trend di mercato, delle previsioni di crescita, dei progetti intrapresi o da intraprendere.

- **Analisi dei fabbisogni d'impresa.** Rilevazione dati di impresa e dati relativi a: Tipologia di clienti/committenti (pubblico/privato, estero/italiano, locale; indicare %, Tipologia di fornitori di beni e servizi (materiali, immateriali, consulenze), Tecnologie, macchinari, strumenti utilizzati per la produzione, Strumenti per la promozione delle attività (siti, canali social, e-commerce), Problematiche legate alla produzione (carenze tecniche, infrastrutturali, di reperimento personale, di formazione del personale), Problematiche legate alla gestione (progettualità, accesso ai finanziamenti, burocratiche, autorizzative, contabili, finanziarie, di liquidità, accesso al credito).

<b>Tempi di realizzazione</b>	<b>Costo stimato in ml di euro</b>
entro dicembre 2021	0,03
triennio 2022-2024	0,03

Definizione e somministrazione di percorsi formativi: Formazione per neo-diplomanti e disoccupati (qualifiche professionali e ADA); Formazione per la creazione di impresa; percorsi per occupati e per aziende; Formazione sulla sicurezza e obbligatoria per le imprese; Formazione nell'area dell'innovazione tecnologica; Formazione per titolari di attività e piccoli imprenditori al fine di sviluppare le loro capacità gestionali e manageriali (guidare la loro transizione/uscita dal lavoro di cantiere verso quello più propriamente legato all'amministrazione, promozione e sviluppo).

Nel dettaglio:

- **Agricoltura e forestazione:** difesa e sviluppo delle colture tipiche, recupero del territorio, ripristino ambientale e dissesto idrogeologico (presenza di falde acquifere rilevanti bacino del Fiora), valorizzazione ambientale; analisi e qualità degli alimenti; produzioni con legno certificato (trasformazione in loco e non solo taglio); riutilizzo e riciclo materiali per energia, difesa della fauna e della flora; difesa, sviluppo e gestione delle riserve naturali.
- **Industria:** meccanica, macchine controllo numerico, reti internet, cablaggio, energie rinnovabili, basse entalpie geotermia; alimentare, settore della pelletteria.
- **Turismo:** promozione turistica, vendita e commercializzazione prodotti enogastronomici, internet marketing, commercio e vendita on line; guide ambientali, equestri; gestione aree protette.

- o Sociale: corsi di qualifica OSA OSS e simili; sblocco dei corsi OSS, possibilità di delega ai centri di formazione da parte della ASL che ne detiene l'esclusiva: in questa fase di pandemia, con una richiesta notevolmente accresciuta di nuovo personale in strutture sia pubbliche sia private occorre evitare strozzature della filiera "formazione-tirocinio-lavoro".

<b>Tempi di realizzazione</b>	<b>Costo stimato in ml di euro</b>
triennio 2022-2024	0,7

- Strutturazione all'interno del PTP di un dipartimento progettazione e innovazione che si occupi di:
  - o Definire e supportare progettazioni per le imprese: progetti per lo sviluppo dei prodotti/servizi in essere (interventi di miglioramento); progetti per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi (innovazione e nuovi mercati); progetti per sopperire alla mancanza di risorse proprie per realizzare i programmi di sviluppo (necessità/risorse di tipo economico, progettuale, gestionale, strutturale e infrastrutturale); progetti per la costruzione di reti stabili tra aziende affini per favorire economie di scala e presentarsi uniti a gare e nella realizzazione di lavori di grande entità.
  - o Supporto alla progettazione per gli enti pubblici (comuni): le risorse che i comuni si propongono di impiegare nei più disparati settori (sociale, scuola, protezione civile, politiche per l'integrazione, verde pubblico), più che dai tradizionali e sempre più irrisori trasferimenti statali, sono oggi reperibili partecipando a bandi specifici (ministeriali, regionali, di fondazioni); non sempre gli enti sono attrezzati per predisporre i progetti e la documentazione a corredo, non cogliendo le occasioni offerte.
  - o Svolgere funzioni di "incubatore di impresa" mettendo a disposizione spazi attrezzati per singoli che hanno o vorrebbero avere una propria attività ma difficoltà a sostenerne i costi; mette a disposizione la propria soggettività giuridica (coperture legali e amministrative) e le proprie competenze per sviluppare idee e progetti che provengono

dall'esterno. Sarà un contenitore aperto per chiunque ne voglia usufruire.

- Promuovere progetti di innovazione, compresi stage e tirocini internazionali, che vedano protagonisti i giovani, creando ponti di continuità e integrazione con quanto già svolto e in svolgimento nelle scuole, oppure connettendoli con altre esperienze o iniziative in essere sul territorio (i percorsi di ricerca che si stanno sviluppando nell'ambito del PSR su castagna, olio, biocarburanti, formaggi di razza e agresto).
- Supportare percorsi di inclusione sociale, affiancando gli attori sociali e istituzionali che si occupano di progettazione, gestione dei servizi alla persona, collocamento al lavoro di soggetti svantaggiati; nonché le associazioni culturali e di volontariato locale nella realizzazione di progetti a favore di soggetti appartenenti alle fasce deboli della popolazione (nuove povertà, donne in situazioni di grave subordinazione, minori).

<b>Tempi di realizzazione</b>	<b>Costo stimato in ml di euro</b>
triennio 2022-2024	0,15

Tutte le singole azioni indicate saranno soggette a monitoraggio puntuale e continuo al fine di definirne l'efficacia, la tenuta finanziaria, il rispetto degli obiettivi e della tempistica data.

# L'AMIATA DELLE PRODUZIONI

## PROSPETTIVE DI SVILUPPO SETTORE AGROALIMENTARE



### 1. CONTESTO: BIO-TECNO DIVERSITÀ

Se la guardi da lontano l'Amiata pare un'isola, in certe mattine, quando la nebbia l'avvolge, non si percepisce il lento declinare della vegetazione al cambio dell'altitudine. Poi ci si avvicina e allora si può notare come una sfumatura di verde cede all'altra, i faggi ai castagni, e continuando a scendere ai ciliegi e poi agli ulivi. E' questa complessità ragionata e antropizzata che tiene insieme l'intera filiera

agroalimentare. Un sistema eterogeneo di aziende che anche dal punto di vista delle dimensioni abbracciano un ventaglio ampio e variegato.

Dalle piccolissime imprese di trasformazione e di prodotti tipici (cibi in barattolo, mini caseifici aziendali, piccoli salumifici) che pure impiegano nella loro totalità una quantità ingente di persone e che rappresentano ancora la possibilità di avere la presenza dell'uomo nelle campagne e nei piccoli centri, alle aziende strutturate che si interfacciano con la complessità di un mercato globale, passando per la filiera della castaneicoltura, fino alla variegata struttura della produzione dell'olio; ed ancora la pastorizia da carne e da latte, il taglio del bosco e la silvicoltura, in una manciata di chilometri quadrati, l'Amiata declina quasi infinite possibilità per produzione, contesto e produttori.

Eppure un filo rosso lega tutte queste imprese: la richiesta di crescita; una consapevolezza legata all'appartenenza e alla possibilità di sviluppo, che si fonda nella conoscenza del valore su cui poggiano le basi di queste aziende: la qualità delle produzioni agroalimentari, così come nel settore turistico, è intrinsecamente connessa con quella dell'ambiente e della vita, ed è per questo che le aziende chiedono di svilupparsi e rimanere sul territorio, semplicemente non avrebbero senso altrove. E tuttavia con consapevolezza, vogliono che questo settore sia in osmosi con quello del turismo e dell'innovazione tecnologica, riconoscono di aver necessità di una viabilità moderna ed efficiente, di sistemi viari e di logistica ecosostenibili e che preservino il territorio, e di autostrade telematiche e comunicative che consentano di essere connessi con altrettanti luoghi di marketing e di confronto.

Sono convinti, e noi con loro, che il nodo centrale dello sviluppo passi anche attraverso i servizi pubblici, la ricerca e la formazione permanente, immaginano un futuro di competitività a pari strumenti dei territori più densamente antropizzati.

Riepilogo schematico della complessità della filiera agroalimentare:

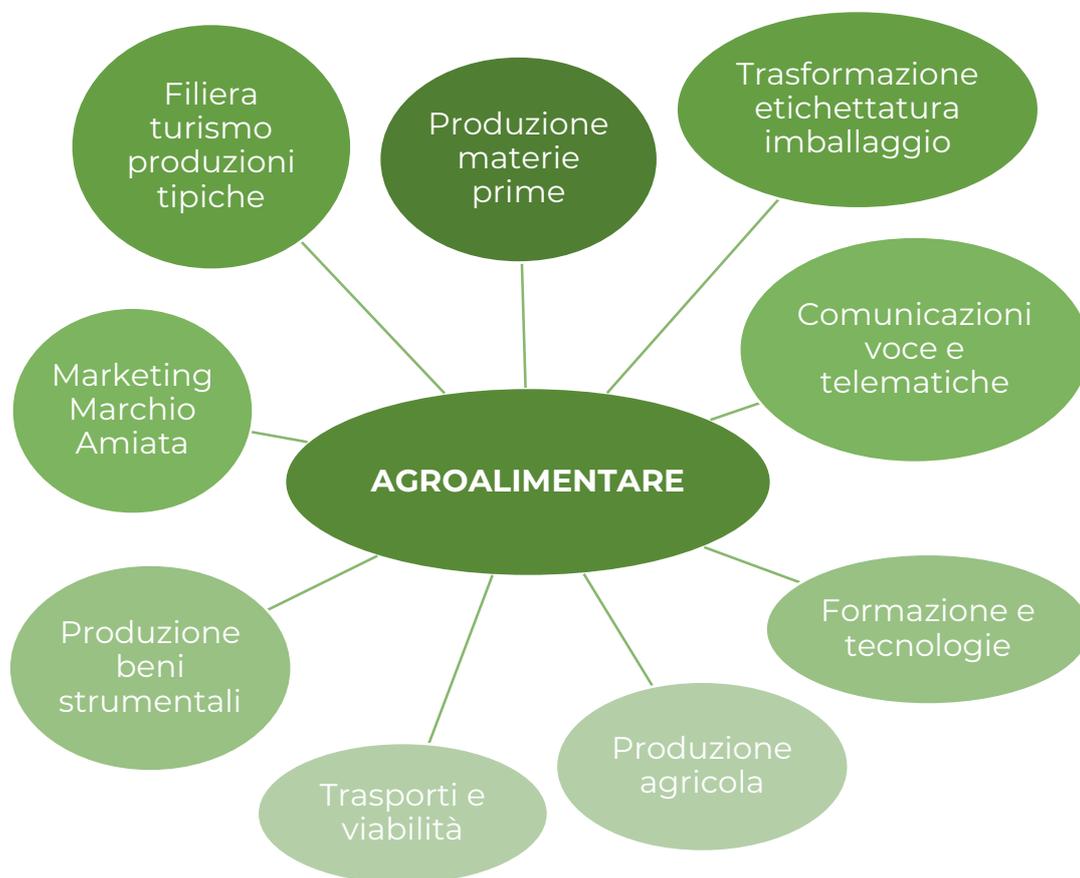


Figura 5

## 2. OBIETTIVI E AZIONI

### Formazione permanente e ricerca risorse aziendali

Le nostre aziende hanno bisogno di personale specializzato, abbiamo necessità di interconnettere la formazione con i processi produttivi e armonizzare i luoghi della formazione l'uno con l'altro, (si veda per questo il paragrafo specifico). L'Amiata può,

da una parte sviluppare percorsi formativi declinati anche sulle esigenze aziendali, da un lato rappresentare una sponda alternativa concreta alla vita nelle metropoli. Per far questo però, per diventare attrattiva ha necessità di servizi pubblici (scuole, sanità, trasporti) che nulla abbiano da invidiare a quelli cittadini. La cittadinanza delocalizzata non può essere una cittadinanza di serie B.

## Fibra e connettività

È necessario ribadire che per fare impresa occorrono le tecnologie delle telecomunicazioni? Crediamo di no, pare davvero lapalissiano come in un territorio montano più che altrove, in cui la mobilità è endemicamente sacrificata, la fibra, la tecnologia 5G e più banalmente il segnale voce siano di vitale importanza per uno sviluppo, contestualizzato nel proprio tempo, delle aziende, (si veda in questo il paragrafo sulle comunicazioni).

## Ottimizzazione e implementazione di tecnologie

Occorre investire in tecnologie specifiche che siano in grado di efficientare i processi produttivi senza incorrere nelle necessità di ampliamento degli opifici con la relativa conseguenza del consumo ambientale, che va invece contrastato, al fine di garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino. Preservare il cono vulcanico dell'Amiata con le sue specificità deve essere il modo di coniugare la crescita con un livello di sviluppo possibile. In questo, così come precedentemente espresso poli scientifici come anche quelli già presenti, possono rappresentare hub di sviluppo contestuale, fortemente interconnessi col territorio.

## Marketing, marchio Amiata sviluppo e utilizzo

“Sul Monte Amiata, la sovrapposizione di terreni molto fratturati e fessurati a formazioni poco permeabili crea grandi serbatoi idrici (l'acquifero del Monte Amiata, tra i più importanti della Toscana, rifornisce quasi integralmente il bacino della Maremma meridionale). Tale ricchezza si manifesta nella frequenza di sorgenti e di torrenti (Fiora, Albegna, Paglia, Formone) organizzati in un tipico reticolo idrografico

radiale. La linea delle sorgenti e i pendii più dolci intorno all'apparato vulcanico hanno condizionato la nascita degli insediamenti umani, un ricco e variegato sistema di centri abitati che circonda la montagna a contatto tra le formazioni boschive e le aree agricole sottostanti. I nuclei, in particolare quelli a corona del Monte Amiata e delle alte valli dell'Albegna e del Fiora, costituiscono rilevanti valori da tutelare per morfologia, collocazione, rapporti con il territorio agroforestale, qualità sceniche. A tale proposito a più riprese Asea ha sottolineato l'importanza degli invasi a servizio agricolo nella tutela dell'acquifero, si pensi ad esempio all'importanza strategica di una diga come quella di San Piero, che come altre necessarie nelle colline Maremmane, ci auguriamo possa arrivare a completamento.

Altrettanto significativo, il patrimonio di piccoli borghi fortificati, edifici religiosi, castelli, ville, collegati fra loro da un reticolo stradale, che ha come asse portante l'antica via Francigena." Con queste parole la Regione Toscana riconosce, nel piano paesaggistico, l'unicità, anche antropologica, del sistema Amiata, e quindi coerentemente importa questa riflessione nel piano d'ambito turistico, con la creazione e la concessione alle aziende richiedenti del marchio Amiata.

Occorre lavorare più tenacemente in questo senso: anni di frammentazione politica nel territorio hanno prodotto un senso di disgregamento che ci auguriamo la Regione voglia contrastare. Il marchio Amiata può essere il cappello sopra agli interventi di ricomposizione territoriale che passano necessariamente attraverso i servizi pubblici e una gestione complessiva di tutto il territorio.

## Polo di trasformazione CE, con logistica, marketing

L'abbiamo espresso in precedenza: esiste una micro imprenditoria legata alle produzioni alimentari di qualità che rappresenta una risorsa e ha necessità di svilupparsi in maniera organizzata: un polo di trasformazione certificato CE, alimentato con energie rinnovabili e una logistica integrata potrebbe rappresentare un concreto momento di consapevolezza e sviluppo. Tutte queste imprese che da sole non riescono ad incidere nel mercato, sia nazionale che internazionale, potrebbero, messe a sistema sotto il marchio Amiata e commercializzate adeguatamente, riuscire ad impattare positivamente, conquistare quote di mercato e ingenerare offerta di lavoro, anche qualificato.

Costi stimati in ml di euro	Tempi realizzazione stimati
0,3	2022

*Per tutti gli altri costi si vedano i paragrafi precedenti di riferimento.*

### 3. TERRITORIO AMIATA, APPROCCIO DI AREA

Il territorio Amiatino si declina secondo altitudini e collocazioni differenti: se alcune aree conoscono livelli di sviluppo significativi legati alla produzione agricola e alla trasformazione agroalimentare, alcune soffrono per la marginalità dei territori e delle (micro) aziende. Sono quei Comuni che conoscono livelli di antropizzazione minimi e che vivono l'emergenza dello spopolamento come un rischio reale d'estinzione. Territori in cui è davvero difficile riuscire ad assicurare livelli dignitosi di servizi (pubblici e privati) essenziali. Molteplici sono le cause di questo fenomeno socio-economico: l'agricoltura che era l'attività principale, imperniata su coltivazioni tradizionali, e con una classe di imprenditori ormai anziani, si è resa sempre meno remunerativa. Come conseguenza si è verificato negli anni un progressivo abbandono delle terre e dei mestieri. Anche l'allevamento ovi-caprino che caratterizzava economicamente queste aree "marginali" (220.000 capi bestiame fino al 2009 e 12 caseifici in produzione) è entrato progressivamente in crisi, grazie a politiche europee che escludono la caratterizzazione della materia prima (provenienza del latte), favorendo così politiche- dumping di altri paesi U.E.. Nondimeno la presenza dei canidi predatori, e relativi danni al patrimonio zootecnico, hanno contribuito a una progressiva disaffezione degli addetti all'attività allevatoriale.

Gli effetti sociali di questi fenomeni sono visibili in una scarsa attitudine al ricambio generazionale e conseguente invecchiamento della classe lavoratrice, sono questi i territori amiatini in cui la connessione tra agricoltura, produzioni tipiche e turismo, o tra agricoltura e filiera della trasformazione stenta a radicarsi e in cui il gap con le aree più avanzate, rischia di diventare endemico e strutturale, anche sotto il profilo culturale.

Sono territori che avrebbero bisogno di investimenti concreti nella creazione di una filiera di ricolonizzazione dal basso, un'inversione di tendenza, che riporti l'agricoltura come centrale e alternativa, non a caso il legislatore ha introdotto norme specifiche come ad esempio la Legge n. 97 del 31 gennaio 1994, in cui sono presenti strumenti di questa natura: "favorire il riequilibrio insediativo ed il recupero dei luoghi abitati della montagna, le comunità montane possono concedere incentivi finanziari e premi di insediamento a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale e la propria attività economica, impegnandosi a non modificarla per dieci anni". In un contesto sociale scompaginato dal Covid riprende un significato diverso il dato della scarsa antropizzazione come valore di contrasto al sovraffollamento metropolitano, e quello della proprietà della terra legata alla residenza nel territorio, che limiti un pericoloso processo di nuovo latifondo delle grandi aziende agricole, che acquistano vaste porzioni di terreno in tutta la penisola, ma in una logica più di sfruttamento che non di crescita locale.

## La filiera Agricola

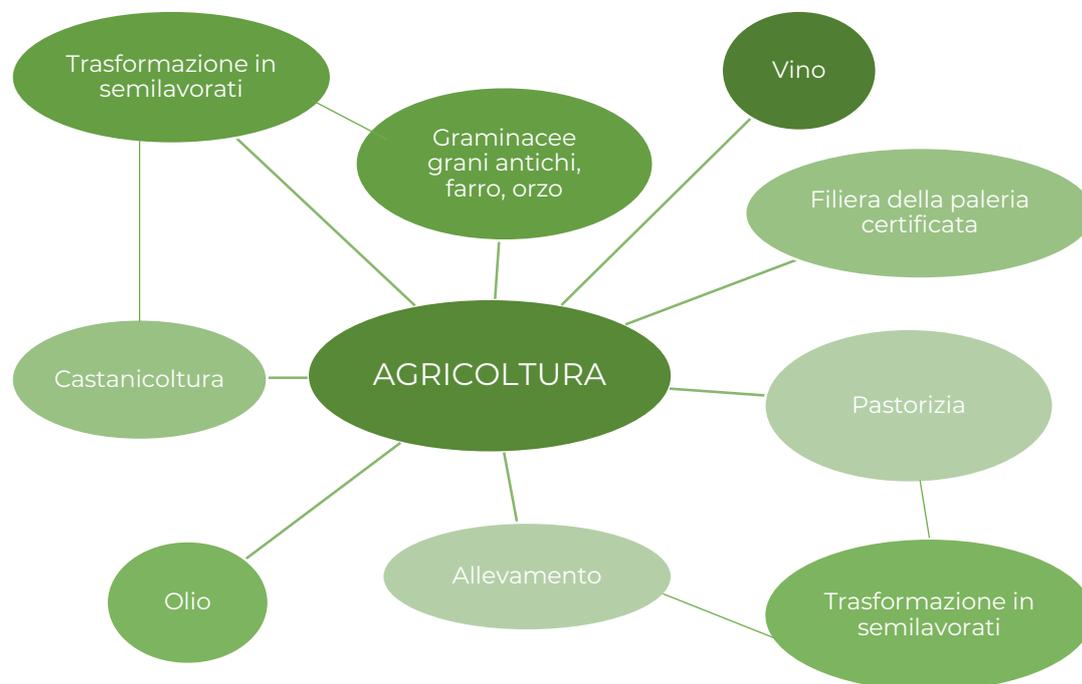


Figura 6

## CONCLUSIONI

Il patto per l'Amiata è un'operazione definitiva con un costo totale di circa 650 Ml di euro, una cifra enorme che abbiamo avuto il timore perfino di immaginare.

Chiedere così tanto significa comprendere di poter meritare una così ingente somma, per tanti motivi che potremmo riproporre quasi come un salmo laico: uno per tutti perché le generazioni future possano decidere di vivere sulla montagna che le vedrà nascere e crescere, poi perché vogliamo che da questo territorio possa partire un nuovo paradigma di crescita che si sviluppi in maniera sostenibile con l'ambiente e con l'umanità. Di questa ripresa devono essere protagoniste le donne perché il gap lavorativo, economico e sociale accentuatosi durante questa pandemia sia finalmente colmato, così come prevede la Costituzione della Repubblica e come sarebbe economicamente conveniente per questo Paese.

Poi perché il sistema antropologico incentrato sui grandi insediamenti urbani ha fallito miseramente, lo sapeva già più di 30 anni fa uno dei migliori figli dell'Amiata, Ernesto Balducci; e noi lo ribadiamo con forza: noi siamo l'alternativa possibile, perché quassù è custodito il seme della nostra Regione, il senso civico, di partecipazione della propria comunità. Perché quassù vogliamo vivere e fare economia, e perché crediamo di essere cittadini a pari diritti degli altri che vivono in aree più densamente popolate.

Questo patto è un concentrato di azioni pubbliche e private, in parte per la natura quasi istituzionale della nostra associazione, che conta 120 aziende, in parte perché crediamo che in uno snodo così emblematico la sinergia tra gli Enti pubblici, gli organi di rappresentanza e le aziende debba farsi concreta: non casualmente abbiamo scelto di partire con i bisogni della sanità, perché l'economia riparte se ripartono servizi calibrati sul territorio e non calati dall'alto, ed è questo il nodo centrale della riflessione, la possibilità di costruire un modello nuovo che sia del tutto contestualizzato (anche economicamente) e condiviso sul territorio.

Rispetto alla passata esperienza del "Progetto per l'Amiata", creato per sopperire al vuoto lasciato dalla chiusura delle miniere, e che comunque ha lasciato un'impronta importante sul territorio, vogliamo garantire un ancoramento al territorio ancora maggiore aumentando la sinergia e la connessione tra i progetti e la loro realizzazione.

Ci siamo detti più volte in questi mesi che uno dei pregiudizi che avremmo dovuto abbattere era riferito alla quasi rassegnazione migratoria dei nostri giovani, sull'Amiata fino ad ora o si rinuncia all'istruzione accademica (e post accademica) o si rinuncia ad essere cittadini di questa montagna, poche eccezioni si fanno a questo paradigma; avremmo centrato l'obiettivo del "Patto per l'Amiata" se questa aporia verrà sciolta in altrettanti logos che rappresenteranno soluzioni di settore ma coordinate. Siamo sicuri che questo sforzo che chiediamo a tutta la Toscana sarà in grado di rappresentare una leva economica con capacità di autopropagazione, perché gli imprenditori dell'Amiata vogliono essere protagonisti di uno sviluppo armonico e costante.

## Elenco cda

Renzo Verdi <i>Presidente</i>	Massimo Nocci	Andrea Guasconi
Stefano Martini	Gabriele Ciaffarafa	Andrea Zoppi
Sacha Naldi	Adriano Lovari	Luca Bargagli
Veronica Galli	Adriano Giubbilei	

## Elenco soci

CAS srl	Consorzio Amiata Ambiente
AL.FA. impianti	Tecnostrade Soc. Coop.va
Forno dei Papi	Tattarini Andrea
Coop.va La Peschiera	Amiata Clima
Termoamiata	Vetreria Amiatina snc
Punto Edile	Coop.va Il Quadrifoglio
Termoaccadueo di Lucio Fatarella	Elettrica Cappelletti
Impresa Vichi Angelo srl	Agricenter snc
GEOAMIATA Soc Coop arl	Hotel Stella Casteldelpiano
Ristorante Da Venerio	Pacini Group
CTM srl	C.R. General Works srl
SILVA Soc Coop.va Agricola Forestale srl	Dondolini Costruzioni srl
Studio Tecnico Veronica Galli	Booking Amiata – Le Macinaie
Morellini Alessandro	Enrico Vinciarelli
More Digital Lab	Genius srl

Tosti srl  
Metallica Tortelli  
Amiata Ediliza  
Studio Guerri  
Edilmonte snc  
Boscaglia srl  
Infissi Rossetti  
Simonini e De Rossi snc  
Carrozzeria Albani snc  
Abitaresani di Lara Sani  
K.L. di Pierguidi Leonardo  
Coop.va Heimat Servizi Ambientali  
Vallati srl  
Ass. per la valorizzazione della Castagna  
I Cortili sas di Lorenzo Nucciotti & C.  
Ciaffarafà Teobaldo & C snc  
Impresa nuova edile Seggiano snc  
Meccaniamt  
Impresa Edile Rossi Marcello  
Lavori idraulici e edili di Vagaggini Marcello  
Agri-mar di Ambrosini Marco  
Nuova Rima snc  
Impresa Rosati Gastone srl  
Ginanneschi Pneumatici sas  
Olivi Mauro  
V.S. Marmi snc  
Marconi Michele e Nicolò soc. agr.  
Geberali Angelo srl  
Agrilifes  
Mancini Renzo Edilizia  
Bramerini Francesco & figli srl  
Idrotermica di Durazzi Roberto  
Amiata Serramenti  
Pomi Roberto Elettricista  
Progetto lavoro Amiata  
Bachiorrini Paolo srl  
Betti Group srl  
Magnani Alessio  
Caseificio Il Fiorino  
Tenci Tullio srl  
Borgo Scavi di Giubbilei Adriano & C snc  
Impresa Guasconi Andrea  
Biagioli srl  
Ciaffarafà Daniele & C. snc  
Studio Tecnico Scheggi  
SO.GE.T srl  
Amiata Progetti  
B&B Amiata – Macelleria e Braceria  
Vaso di Pandora  
Bucci Micheal  
I.B. Legnami srl  
Servizi Assicurativi di Toninelli Leonardo &C.sas  
Soc. Copp. Valdorcia Costruzioni S.C.  
Piccolo Hotel Aurora  
Albergo Ristorante Aiole  
Trasporti Cento srl  
Mazzuoli srl  
Ecospurghi Amiata  
C&P Adver Effigi snc  
Impresa individuale Ciaffarafà Manuel  
Salumificio Cerboni  
Corsini Biscotti  
Paolo Scevoli  
Coop.va Agricola Amiatina  
Impresa Roberto Bravi  
Bargagli autolinee srl  
P.N. trasporti srl  
Infiber srl  
Caseificio Seggiano  
Rosati srl  
Il Rifugio soc. coop.  
Pulcini srl  
Publimarket  
Frantoio Franci srl  
Tecneedit  
Bioricerche di Papalini Sergio e C.  
Scheggi Claudio  
Savelli Paolo

Associazione per  
lo sviluppo  
economico del  
Monte Amiata



Monte Amiata  
Grosseto – Siena  
Toscana



+39 351 934 0830



asea.amyata@gmail.com

asea

**GRAZIE**